



“Maschi in crisi? Oltre la frustrazione ed il rancore”

SARA TOMASIELLO

Come citare / How to cite

Tomasiello, S. (2022). “Maschi in crisi? Oltre la frustrazione ed il rancore”. *Culture e Studi del Sociale*, vol. 7(2), 277-281.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione. Università degli studi di Salerno

2. Contatti / Authors' contact

Sara Tomasiello: tomasiellosara@gmail.com

Articolo pubblicato online / Article first published online: December 2022



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

“Maschi in crisi? Oltre la frustrazione ed il rancore”

Tomasiello Sara*

*Università degli studi di Salerno ,Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione/DISPC

E-mail: tomasiellosara@gmail.com

Che cos'è la crisi del maschile e in cosa consiste? Quali sono i suoi effetti sociali e cosa comporta nell'ordine collettivo? Quali movimenti emergono in questo rinnovato clima? Si tratta davvero di qualcosa di nuovo o di qualcosa che ha avuto già una vita precedente?

Stefano Ciccone, autore di numerosi contributi sulla maschilità e sulle predeterminazioni di genere, con *Maschi in Crisi? Oltre la Frustrazione ed il Rancore* (2019) cerca di rispondere in modo puntuale e dettagliato a questi interrogativi, destreggiandosi tra filosofia e populismo moderno, snoda e riannoda interrogativi legati al nuovo mondo della maschilità e ai nuovi modi di costruzione del potere, leggendo e descrivendone nessi e sussistenze. Ritorna nuovamente sul tema con questa dissertazione del 2019, per lui tanto rilevante quanto urgente, in modo più approfondito di quanto non avesse già fatto dieci anni prima con *Essere maschi. Tra potere e libertà* (Ciccone, 2009).

La sua scrittura è onesta e diretta, ma soprattutto riesce a leggere e descrivere aspetti che non sono generalmente affrontati e portati sul palcoscenico della rivoluzione di genere, seppur la questione del genere sia ampiamente trattata da molti. Il punto di vista che l'autore assume, in relazione alla crisi della società patriarcale, non è quello comunemente assunto, ovvero il femminile, ma quello maschile, di come sia cambiato il suo ruolo nel tempo e di cosa comporti tale perdita di riferimenti.

Se da sempre le rivendicazioni femminili e la sua contropartita, dopo secoli di sottomissione e di imbrigliamento in un genere remissivo, sono state al centro delle analisi e delle narrazioni di dolore e prevaricazione, poco è stato detto di quanto questa rivoluzione abbia segnato il maschile, di cosa abbia comportato e se questa crisi non imbrigli altrettanto anche l'uomo. Tale necessaria focalizzazione è al centro dei *Men's studies*, ovvero degli studi sulla decostruzione sociale del maschile e sulla rivendicazione di un'identità che si discosti da quella disegnata da sempre dalla società patriarcale. Il terreno delle rivendicazioni sull'essere altro rispetto a ciò che era sempre stato prescritto nei generi non appartiene solo alle donne, ma anche agli uomini, seppur ne sia stata sottovalutata la precarietà ontologica e il necessario mutamento. I *men's studies* nascono e si sviluppano principalmente in America, ma trovano fertilità anche in Europa, seppur in misura marginale rispetto ai *women's studies*. Essi si propongono l'obiettivo di creare un terreno di studio, di dialogo e di

confronto costruttivo sulla mascolinità a livello interdisciplinare, studiandone gli aspetti sociali, politici e sessuali, attraverso la storia e la connessa costruzione culturale del ruolo, descrivendone i limiti, al fine di perseguire un percorso rivoluzionario di crescita e rinascita, al pari del genere femminile, al di là degli stereotipi e dello stigma che li caratterizza.

Stefano Ciccone (2019) cerca appunto di colmare tale vuoto e di portare il fulcro della narrazione anche su coloro valutati sempre e solo come carnefici e dominanti. L'autore, infatti, cerca di riportare tutti i nuovi sistemi di significazione con cui il genere maschile si trova a combattere, e quanto gli strumenti in suo possesso non siano adeguati per affrontare questo cambiamento e la sua conseguente rinascita, in qualità di uomo, di marito, di amico, di padre, di essere nel mondo, e ammette che «“Gli uomini sono in crisi”: frustrati, disorientati, messi all'angolo e privati delle loro tradizionali attitudini. Una delle rappresentazioni più diffuse, diventata luogo comune, descrive uomini depressi, intimoriti dalla perdita di ruolo, di riferimenti per la propria identità, aggrediti da un femminismo che avrebbe “esagerato”, messi in crisi dalla libertà e dall'autonomia delle donne, castrati dal confronto con una sessualità femminile disinvolta e aggressiva» (Ciccone, 2019, p. 7).

La vera rivoluzione si cela proprio dietro ciò che appare immutabile e fisso nella sua certezza ad esistere, nella sua arroganza a credere che l'omeostasi sia rimanere nella zona di controllo dispotico. Tutte le forme autoritarie e normative che creano certezze e sistemi di controllo, seppur appaiono forti e fonti di protezione, nascondono dei limiti imprevedibili e totalitari. Finalmente con il crollo della società patriarcale le rappresentazioni maschili che apparivano come virtù si sono manifestate come una circoscrizione autocratica e tirannica, da cui liberarsi.

Ciccone parte dalle vecchie rappresentazioni, e cerca i collegamenti con le nuove e si chiede dove fossero gli uomini quando avveniva la rivoluzione di genere, quando crollavano le reti di dominio, quando si rideterminavano ruoli e prescrizioni e fa riferimento a tutti gli autori che hanno contribuito in modo evidente a spiegare tale rivoluzione: Bourdieu (1998), Connell (2011), Butler (2017). L'autore si nutre dei contributi di questi fondamentali capisaldi della sociologia di genere per strutturare la sua dissertazione e dargli forma scientifica, partendo da presupposti che hanno garantito il funzionamento delle lotte femministe e che sono gli stessi che devono garantire una nuova scoperta identitaria maschile perché come ben descrive la Connell, «non possiamo pensare all'organizzazione di genere come a qualcosa che semplicemente dipende dalle proprietà dei corpi: essa precede i corpi stessi, strutturando le condizioni in cui essi vivranno e si svilupperanno» (Connell, 2011, p. 109).

Nei diversi capitoli affronta la questione da diverse angolazioni e una questione sulla quale si sofferma particolarmente è quanto questa crisi del maschile venga letta non come un'evoluzione, ma come il crollo di un ordine sociale funzionale e di un sistema valoriale affidabile, e sarebbe proprio tale atteggiamento malinconico per il passato a bloccare la creazione di nuovi sistemi di rappresentazione per il presente, poiché «la perdita di efficacia di un ordine, di un sistema di riproduzione sociale, viene rappresentata come causa della crisi di ogni singolo uomo e non invece come

il contesto in cui gli uomini possano ridefinire la propria identità, il proprio rapporto con il lavoro, la propria collocazione nelle relazioni, la propria sessualità» (Ciccone, 2009, p. 8).

È necessario, dunque, parlando con le parole della Butler, dar vita a un nuovo «genere performativo», tenendo bene presente che «Il compito qui non è quello di celebrare ogni singola nuova possibilità *proprio in quanto* possibilità, ma di ridescrivere le possibilità che esistono *già*, ma che esistono all'interno di sfere culturali designate come culturalmente inintelligibili e impossibili» (Butler, 2017, p. 209).

Le nuove rappresentazioni, riprodotte con il crollo dell'ordine patriarcale, in cui il genere femminile ha costruito nuovi modi di essere, vengono lette dagli uomini come perdita e non come un'opportunità di cambiamento, come luoghi di rancore e frustrazione e non come nuovi territori di libertà, e questo dipende anche da una società che non ha donato al maschile nuovi sguardi per potersi osservare ma che collega la crisi dell'ordine maschile e del suo potere alla più complessa crisi sociale, e a quella che Bauman ha definito società liquida. La precarietà relazionale, che è oggetto dei nostri tempi, di cui parla il sociologo nelle sue diverse dissertazioni e in particolare nel testo *“Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi”* (Bauman, 2003) descrive l'incapacità di stringere legami solidi e continuativi, lasciando spazio ad affetti allentati, dilatati e liquefatti. Questa mancanza di solidità e di normatività viene letta dalla società moderna come conseguenza di un ordine perduto, di una svirilizzazione che non sa più dettare certezze e compattezza, di un fallo che ha perso la sua capacità di dominare le relazioni, e ha conseguentemente portato la società alla deriva. La svirilizzazione, sarebbe letta dunque come la causa di quell'instabilità sociale che caratterizza il nostro millennio e Ciccone sottolinea come «la crisi del padre venga proposta come chiave per leggere la crisi economica, l'instabilità delle relazioni, la precarietà lavorativa, identitaria e relazionale, i disturbi alimentari, la violenza nelle relazioni di intimità, la difficoltà di donne e uomini a costruire una propria collocazione stabile nel mondo» (Ciccone, 2019, p. 28).

Dunque, se rimaniamo in questo terreno di rappresentazioni, è impossibile riuscire a creare nuovi ruoli di riconoscimento maschile, che non siano legati ai vecchi modi di essere e che non ricadano in sentimenti rancorosi e nella ricostruzione di un ordine obsoleto e antidemocratico di genere.

Pertanto, l'autore spiega che come in tutti i processi di cambiamento la soluzione non è il ritorno al passato, ma l'accoglimento del cambiamento insieme al dolore della perdita, sostenendo attentamente che solo attraversando il dolore si può raggiungere un nuovo equilibrio. Ogni cambiamento porta con sé l'angoscia dello smarrimento, della perdita, e del disorientamento ma la soluzione non è tornare nei territori di protezione, ma trovare la bussola per imparare a orientarsi in territori nuovi. L'autore su questo passaggio si sofferma bene e provando a respingere i dettami che imprigionano gli uomini, propone «Perché non provare a pensare che la crisi del sistema di valori tradizionale possa rappresentare un'occasione per aprire spazi per dare significato alla propria esperienza per ogni singolo uomo, un'opportunità per ridefinire la propria collocazione nel mondo? Non un passaggio

pacificato e indolore: una trasformazione fonte di disagio, sofferenza e disorientamento attraverso cui poter produrre nuove rappresentazioni e modalità relazionali» (Ciccone, 2019, p. 120).

Bisogna cominciare a comprendere quanto l'uomo sia vittima di questo sistema di incorporazione al pari della donna, proprio come aveva individuato Bourdieu sostenendo che «Lo status di uomo nel senso di *vir* implica un dover-essere, una *virtus*, che si impone sul registro del va-da-sé, senza discussione» (Bourdieu, 1998).

Il processo di consapevolezza del proprio carico e del proprio limite ad essere è il punto di partenza che Ciccone individua per il cambiamento e per la rinascita maschile, determinando in questa transizione una fonte di ricchezza e non di perdita: la caduta della società patriarcale diventerebbe dunque una possibilità di riscatto della propria libertà per entrambi i generi. Anche se la società non appare ancora pronta all'accoglimento di tale mutamento, segnali di rinnovamento sono presenti e la testimonianza è visibile dalla nascita di diverse associazioni maschili che esibiscono il desiderio di un cambio di rotta identitaria. Una di queste è proprio quella di cui l'autore è fondatore, l'*Associazione nazionale Maschile Plurale*, che nasce con il proposito di dar vita ad un nuovo sistema di rappresentazioni, proponendone la diffusione in società, cogliendo nuove direzioni e solidificando la valorizzazione delle differenze. Creare nuovi agiti, partendo da nuove consapevolezze è quello che si propongono gli uomini che appartengono a tali reti maschili, con l'obiettivo di creare nuovi sistemi di omosocialità che non contemplino la violenza, la forza, la prevaricazione e la virilità come collante relazionale, ma nuovi modi di stare nella cura, nell'educazione e nelle relazioni. La complessità di questo mutamento sta proprio nel doversi ripensare e nel doverla affrontare con nuovi strumenti che non siano quelli del dispotismo e dell'assolutismo.

La storia ci insegna che tutte le crisi sono state affrontate tamponando e agendo in modo aggressivo e proponendo modelli autoritari al fine di una ricerca di controllo totale del sistema, e la testimonianza di ciò sono i totalitarismi del Novecento, che mostrandosi nella loro esuberanza e arroganza, sono poi crollati sotto i loro limiti e sui sistemi di abnegazione che essi stessi avevano creato. Creare sistemi di controllo attraverso la gerarchizzazione è sempre stato un modo semplice attraverso cui l'essere umano ha cercato di costruire i sistemi di relazione sia con l'altro genere, sia all'interno dello stesso, come ben descrive la Connell quando rappresentando l'omosocialità descrive le varie tipologie di maschilità egemoni e subalterne.

La società sta rispondendo in modo simile alla crisi del maschile e alla perdita momentanea di riferimenti dove poter esercitare il proprio controllo, assoggettando alla crisi autoritaria del padre tutti i problemi sociali e politici. Un mutamento che si mostra come un terremoto anche a livello politico, marcandone gli equilibri e destabilizzando le istituzioni maschili, che da sempre sono state a capo dei sistemi decisionali, e che hanno cercato di reagire al cambiamento con l'introduzione del «*politicamente corretto*», che si è mostrato come un contenitore per poter aggirare il cambiamento e tamponare la paura per la decadenza di un ordine millenario. Una crisi su cui Ciccone sogghigna e invita a non descriverla come tale, ma soltanto come una fase di passaggio necessaria per il cambio di rotta, un terremoto da dove

ricostruire, un'opportunità per reagire e imparare a «Riconoscere che il potere e l'autorevolezza che ci troviamo tra le mani, le opportunità che percepiamo come naturali, portano con sé vincoli invisibili, ma non per questo meno potenti, alla nostra esperienza umana come uomini» (Ciccone, 2019, p. 168).

Bibliografia

- Bauman, Z. (2003). *Liquid Love. On the Frailty of Human Bonds*. Oxford: Polity Press, Cambridge e Blackwell Publishing Ltd.
- Bourdieu, P. (1998). *Il dominio maschile*. Feltrinelli.
- Butler, J. (2017). *Questioni di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*. Urbino: La Terza.
- Ciccone, S. (2009). *Essere maschi. Tra potere e libertà*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Ciccone, S. (2019). *Maschi in crisi?: Oltre la frustrazione e il rancore*. Rosenberg & Sellier.
- Connell, R. (2011). *Questioni di genere*. Bologna: Il Mulino.